

Il 15 novembre abbiamo scoperto il progetto “Opencoessione”. Inizialmente eravamo tutti titubanti ma allo stesso tempo anche attratti da due macroaree in particolare: gli interventi di salvaguardia delle zone a rischio idrogeologico o la valorizzazione dei centri storici delle nostre comunità. Mediante la visione di alcuni video abbiamo capito che ‘Opencoessione’ è un’iniziativa volta a evidenziare l’utilizzo delle risorse pubbliche fornite dall’Unione Europea, dallo Stato, e dalla Regione Sardegna a beneficio di aree svantaggiate. A questo punto si trattava di stabilire quale fosse il tema di questo progetto, e in seguito a diverse opinioni contrastanti, abbiamo stabilito unanimemente il progetto “SU MONTE GRANATICU - CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA, ARCHIVISTICA E ETNOGRAFICA SULL'AGRICOLTURA DI OROSEI”.

Abbiamo scelto questo tema poiché presenta diverse caratteristiche che ci consentono di pensare al centro storico come un luogo di interesse. Esso si trova nel centro storico di Orosei (comune marittimo in provincia di Nuoro di 7050 abitanti) è la ex chiesa del Convento delle monache Cappuccine. Nato come luogo sacro nel 1739, dopo anni di abbandono ha conosciuto diversi utilizzi ovvero come Monte Granatico, (una sorta di “banca del grano” nei periodi di carenza di produzione di altri cereali) e deposito DDT durante il periodo di bonifica dell’area. Ora adibito a centro di documentazione archeologica, archivistica ed etnografica sull’agricoltura oroseina il cui costo di ristrutturazione ammonta a più di €570.000. A questo punto la domanda è: tutti questi soldi sono stati utilizzati nel modo più opportuno per la comunità? Successivamente ci siamo preoccupati, al fine di agevolare le ricerche, di dividerci i ruoli in vari gruppi quali analisti e coder, storytellers e blogger, designer, project manager e social media.

Per identificare il nostro team e la nostra ricerca abbiamo deciso di creare un logo focalizzato su 3 elementi che riportano al nostro progetto:

- una spiga di grano che rappresenta la funzione storica dell’edificio e rimanda al mondo agricolo su cui si basa l’economia oroseina.
- la facciata dell’edificio che evidenzia anche la sua origine come luogo di culto
- una piantina che simboleggia la rinascita dei luoghi storici a cui viene data nuova vita.

Nei giorni seguenti la ricerca dei dati aperti, disponibili a tutti Open Data, è stata approfondita nel sito di Opencoessione, dove abbiamo recuperato le immagini e i dati generali (costo totale, chi ha contribuito ai pagamenti). Abbiamo notato come questa struttura sia poco valorizzata, nonostante anche la sua posizione privilegiata in quanto è localizzato nel punto di intersezione tra la Trasversale Sarda (statale 129) e l’Orientale Sarda (statale 125), due importanti arterie stradali della nostra regione.

Motivo di confronto è stato la scelta del nome del Team, inizialmente si è scelto il termine INGRANIAMO con cui esprimere la volontà di agire come gli ingranaggi di un meccanismo capace di fare da volano per una nuova rinascita, sia con la volontà di raccontare il passato e l’identità di un territorio fortemente legato ai ritmi e alle

stagioni dell'economia agraria. Ma ragionando sulla possibilità di coinvolgere i nostri coetanei, soprattutto con i social, abbiamo pensato ad un nome più originale e curioso: INGRANIA. Parola coniata da noi che nelle sue diverse declinazioni possibili rappresenta al meglio i vari percorsi che portano ad una rivitalizzazione dei nostri centri storici. Su tutto il lavoro svolto e da svolgere, giovedì 13 dicembre, ci siamo confrontati anche con Gianluca Urrai e Sabrina Murru della Europe Direct di Nuoro, referenti molto disponibili e competenti. Ci hanno descritto il progetto, le politiche di coesione, la loro funzione e l'obiettivo di eguagliare le varie regioni finanziandole attraverso il Fondo Europeo.

Spiegandoci che Opencoesione è un progetto didattico sperimentale hanno parlato di monitoraggio civico, una forma di partecipazione pubblica poiché i cittadini possono monitorare e controllare le spese pubbliche.

Gli obiettivi a cui è rivolto il nostro progetto sono: dare maggiore visibilità all'edificio, informare sull'utilizzo dei soldi pubblici e le possibili funzioni della struttura. Oltre alla sua funzione originaria di centro di documentazione e archiviazione sull'agricoltura del comune di Orosei, "Su Monte Granaticu" potrebbe essere un luogo d'incontro tra generazioni, dove persone con età e storie diverse possono incontrarsi, come le "mehrgenerationenhäuser" tedesche o i "third place" inglesi. Inoltre potrebbe essere un museo che racconta la storia della comunità agricola di Orosei.

La nostra ricerca si è basata inizialmente sulla raccolta di dati secondari, trovati soprattutto su siti come quello del comune di Orosei e della Regione Sardegna. Abbiamo così ottenuto i dati finanziari sulle risorse del progetto che sono state impegnate, per capire il capitale investito e le rimanenze. L'impresa a cui è stato affidato l'appalto definitivamente e i costi complessivi, per sapere che tipo di lavoro è stato realizzato, quando e le spese che il Comune ha affrontato. I dati del restauro per avere una maggiore chiarezza sulle caratteristiche tecniche dell'edificio (a livello strutturale, storico e conservativo) e dei lavori di ristrutturazione.

Una parte della ricerca si è focalizzata sul materiale fotografico sia della parte interna ed esterna della struttura, ante e post operam che del circondario.

Le informazioni ricavate grazie a questo progetto potranno essere solo una parte della storia di questo edificio e delle persone che hanno contribuito a scriverla. Una nuova storia verrà scritta dagli abitanti di Orosei e ai turisti che riscopriranno un luogo storico finora apparentemente distante ma in realtà legato ad ognuno di loro.